

# Trattori: al top e low cost, *piccolo è bello*

**Il segmento di bassa potenza, under 100 cv, vale oltre il 50% del parco macchine italiano.** A dividersi il mercato, modelli base e superaccessoriati

Repetti

**OTTAVIO  
REPETTI**

**I**l mercato dei trattori, in Italia, è fatto soprattutto di piccoli trattori. Un'opinione assai diffusa e anche vera, sebbene meno di un tempo: nel 2000, il segmento tra 50 e 100 cavalli valeva 21.500 macchine, circa il 65% dell'immatricolato totale. A fine 2014, si era scesi al 51,9% (poco più di 9.200 unità), con un calo record del 133%. Molte le ragioni, dalla chiusura delle piccole imprese – che magari non avranno un maxi-trattore, ma il 100 cavalli sì – alla diffusione di attrezzature sempre più performanti e che, come tali, richiedono trattori di maggior potenza.

In queste pagine non ci occupiamo tuttavia dei motivi che spingono la potenza media verso l'alto, bensì di cosa accade nel segmento più basso del mercato. Quello, appunto, da 50 a 100 cavalli. Che, nonostante il tracollo segnalato, rappresenta pur sempre, da solo, oltre il 50% del parco macchine italiano e vale, approssimativamente, duemila nuovi pezzi ogni anno. Confrontati con le poche decine di over 300 venduti nello stesso intervallo, sono comunque bei numeri.

*Sopra, Strike,  
il "piccolo" di casa  
Lamborghini*

## *Bassa potenza, grandi dotazioni*

In passato, sotto i 100 cavalli si trovavano quasi esclusivamente trattori di livello minimale: cambio meccanico, al pari del sollevatore, idraulica ridotta e comunque assai semplice, cabina a malapena riscaldata e, ovviamente, poco o niente per far stare più comodo l'operatore. Progressivamente, questo stato di cose è, almeno in parte, cambiato e qui il merito va, probabilmente, a **Fendt**: il primo grande marchio a esportare il lusso nelle gamme più basse. Già otto anni fa, la sua serie 200 Vario disponeva di cambio a variazione continua, ponte sospeso a regolazione automatica, sollevatore e distributori elettronici. Un trattore, potenza a parte, in tutto e per tutto uguale ai fratelli maggiori.

Da allora molti altri costruttori – tutti, potremmo dire – hanno progettato e lanciato una propria gamma piccola per potenza ma grande per allestimento e dotazione, sebbene nessuno abbia finora eguagliato Fendt in complessità tecnologica. Oggi, il mercato dei "piccoli ma lussuosi" pesa all'incirca per il 35% sui trattori

under 100 venduti annualmente. In altre parole, circa 700 macchine. Una quota che però i costruttori avvertono in arretramento, bersagliata sia dalla crisi economica e dal calo dei prezzi delle derrate agricole – con conseguente necessità di ridurre il più possibile le spese – sia da alcune nuove sensibilità.

### *Quando il peso conta*

Ci riferiamo, principalmente, all'attenzione che da qualche anno si pone a ridurre il più possibile il compattamento dei terreni, non a caso considerato – a fianco dell'erosione, del ruscellamento e della salinizzazione – uno dei grandi mali dell'agricoltura moderna. Sebbene potenza e peso dei trattori siano cresciuti continuamente, vi sono attività nelle quali l'attenzione a non calpestare troppo il terreno è massima. Tra esse vi sono semina, concimazione e alcune fasi della fienagione; tutte quante richiedono, solitamente, macchine di piccola potenza.

Per tutti questi motivi, la domanda, nel segmento under 100, ha in sostanza preso due strade. Da una parte abbiamo quegli agricoltori per i quali il trattore rappresenta l'unica macchina dell'azienda o quasi. Sono, per esempio, frutticoltori e viticoltori che usano il trattore da campo aperto per i trasporti dei loro prodotti, oppure gli allevatori che fanno fienagione, movimentazione di foraggi, pulizia dei paddock. A essi si uniscono quei contoterzisti che sul trattore, anche se di piccola potenza, passano decine di ore al giorno e che, quindi, richiedono un certo livello di comfort. Costoro sono portati a scegliere una macchina con un cambio almeno in parte idraulico, con il ponte sospeso, i distributori elettrici e comunque ben accessoriata, anche in cabina. Dove vogliono come minimo l'aria condizionata, un buon sistema di radio-bluetooth, comandi comodi e interni gradevoli. Questo genere di macchine si giustifica anche – e non va dimenticato – grazie alla contribuzione pubblica: quando metà del trattore è pagato dal Psr o dal bando Inail, si può anche spende-

re qualche decina di migliaia di euro in più. Dall'altra parte abbiamo coloro che, invece, vogliono risparmiare, affiancati da chi ha necessità di tenere il trattore il più possibile leggero. Perché, anche se non sembra, tra elettroidraulica, idraulica del cambio e ammortizzatori su assale e cabina, si fa presto a superare i cinque quintali di peso extra.

### *L'offerta si sdoppia*

Il primo interesse di ogni costruttore è naturalmente soddisfare la domanda; ecco quindi che nel giro di pochi anni si è sviluppata una doppia linea di *utilities*: quelli più accessoriati e assai simili alle macchine di categoria superiore e quelli in versione base, con giusto quel che serve per lavorare. Questi ultimi si appoggiano peraltro alle *global series*, gamme figlie della globalizzazione e progettate per essere vendute dall'India – dove sono un lusso – all'Europa, con la funzione che abbiamo visto.

Il primo a lanciarsi in questa impresa è stato **Massey Ferguson**, non a caso uno dei marchi più globali. Dopo aver presentato, all'Eima 2014, la serie 4700, in questi due anni ha lanciato prima la 5700 e poi la 6700, che tuttavia esulano dal nostro intervallo di potenza. Il prossimo passo sarà, nel 2017, la gamma 2700, da 60 e 70 cv. Gli altri costruttori lo hanno so-

*La serie 5700 Sl di Massey-Ferguson è una delle ultime novità nel segmento 80-120 Cv*





*Case Luxxum,  
un piccolo  
di classe lanciato  
l'estate scorsa*

stanzialmente seguito a ruota: **New Holland** con i T3.50, i Td4F e Td5, **John Deere** con il 5E e il gruppo di **Same Deutz-Fahr** con Deutz 5G e Same Explorer in versione base.

### *Le ultime novità e quelle in arrivo*

Dal momento che sarebbe troppo lungo elencare tutti i modelli oggi sul mercato, ci limiteremo a riassumere le novità uscite nel 2016 e quelle che si preparano per la prossima stagione.

Sempre Massey Ferguson, per esempio, oltre a dare gli ultimi ritocchi al 2700 globalizzato, ha lanciato la gamma 5700 SL, versione di lusso dei suoi trattori *entry level*. Restando nel gruppo Agco, Valtra ha ottenuto grande successo con i nuovi N, macchine super-accessoriate ed esteticamente perfette, tanto da ricevere diversi premi per il design.

Altro gruppo di dimensione globale è **Cnh**. Nel 2016 ha presentato i nuovi Case Farmall C, una gamma di macchine essenzialmente meccaniche, con potenza da 58 a 114 cv. Per chi volesse qualcosa di meglio equipaggiato ci sono i Case Luxxum e i New Holland T5, sostanzialmente identici ma con colore diverso. Offrono assale ammortizzato, trasmissione con automatismi vari, sollevatore elettronico e comandi simili ai maxi trattori del gruppo.

Novità nel segmento di base anche per John

Deere, che giusto l'estate scorsa ha presentato alla stampa i 5R che, a differenza dei già citati 5E, sono ben equipaggiati e progettati per i ricchi agricoltori europei.

Un gruppo che vanta una produzione totalmente italiana – anzi, emiliano-romagnola – è **Argo Tractors**, proprietario dei marchi Landini e McCormick. Le novità riguardano il primo, con la serie 2 (45, 50 e 60 cv), presentata a febbraio scorso e seguita dalla 4D, altra macchina con standard di base.

Restando sempre in Italia, segnaliamo, per Same-Deutz Fahr, gli Spire e Strike di Lamborghini, con potenze da 70 cavalli in su e un allestimento di media gamma, mentre Same ha varato i nuovi Explorer, con potenza da 75 a 110 cavalli e nuovi motori Tier 4F Farmotion. Completiamo il quadro con tre outsider: il primo è un colosso mondiale che in Italia ha preso piede soltanto parzialmente. Ci riferiamo a **Kubota**, che ha recentemente lanciato l'iperaccessoriata gamma Mgx (cambio con otto rapporti *powershift* e tecnologia isobus in cabina, per intenderci) e i più semplici M5001. Sempre dall'Asia arriva anche **Yanmar**: la sua serie Yt porta la trasmissione a variazione continua su macchine da 47 a 59 cavalli. Infine, **Carraro**, specialista in trattori per frutteto, ha realizzato una versione larga, il Ttr 7600 Infinity, un 74 cv pensato per il campo aperto di montagna. ■